

# Un nuovo ipogeo artificiale nel sottosuolo di Napoli. La cava di tufo e la cisterna di Corso Vittorio Emanuele

## *A new artificial cavity in the subsoil of Naples. The tuff quarry and the cistern of Corso Vittorio Emanuele (Naples, It)*

Rosario Varriale<sup>1</sup>

### RIASSUNTO

Il sottosuolo della città di Napoli è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di cavità antropiche divenute oggetto di studio e di esplorazioni speleologiche sin dal 1955. Le conoscenze apprese nel corso dei decenni trascorsi hanno rivelato una situazione del territorio locale pressoché unica al mondo per l'elevata superficie totale sviluppata dalle cavità rilevate, la cronologia remota e lo stretto rapporto delle stesse cavità con l'edificato e la popolazione residente. Grazie all'immediata disponibilità e alle discrete caratteristiche fisiche e meccaniche del *Tufo Giallo Napoletano* (TGN), questa roccia di origine vulcanica divenne ben presto l'elemento di base di tutta la produzione edilizia e architettonica dell'area napoletana sin dalle sue lontane origini. Nel sottosuolo di Napoli sono state documentate diverse tipologie di cavità artificiali. Le opere estrattive legate all'utilizzo del tufo locale come materiale primario da costruzione costituiscono la tipologia prevalente fra tutte le cavità censite in relazione, soprattutto, al numero e alle ampie dimensioni sviluppate da molte cave ipogee nel frattempo esplorate. Lubicazione dell'inedita cavità descritta in questo contributo ricade in un ambito dell'articolato rilievo collinare che si sviluppa ad occidente della città di Napoli. In questa area situata a ridosso del parco pubblico di Sant'Antonio ai Monti, a partire dall'XVI secolo in poi sono state intraprese importanti attività estrattive del TGN con conseguente creazione di numerose cavità artificiali. La scoperta della cavità è avvenuta in occasione di alcuni lavori compiuti all'interno di un appartamento situato in corso Vittorio Emanuele. L'accesso è possibile attraverso un unico pozzo profondo circa 16 metri. L'ipogeo è caratterizzato dallo sviluppo di due differenti ambienti tra loro parzialmente separati da un diaframma di roccia spesso circa 1 m. In essi sono riconoscibili i lineamenti di due diverse tipologie riconducibili alle opere idrauliche ed estrattive. Oltre una piccola porzione della cavità utilizzata come serbatoio per la raccolta e la conservazione dell'acqua piovana vi è un'ampia appendice caratterizzata dalla presenza di una galleria di estrazione lunga circa 10 m e alta quasi 7 m. Attraverso questa galleria è stato probabilmente estratto il tufo necessario alla costruzione dell'edificio soprastante. La superficie complessiva sviluppata dalla cavità è di 136 m<sup>2</sup>, con un volume di vuoto generato pari a circa 700 m<sup>3</sup>. Le condizioni conservative dell'ipogeo risultano alquanto mediocri. Alcuni settori sono stati completamente riempiti dai detriti sversati abusivamente attraverso un secondo pozzo ormai non più ispezionabile. La realizzazione della cavità è probabilmente avvenuta dopo il 1770 e contemporaneamente, quindi, alla costruzione dell'edificio in cui è avvenuta la scoperta del pozzo. La descrizione della cavità è preceduta da un'analisi preliminare delle principali tipologie e delle più importanti cavità esplorate nel sottosuolo dell'area di studio.

Parole chiave: sottosuolo di Napoli, cavità artificiali, cave di tufo, Corso Vittorio Emanuele, cavità di S. Antonio ai Monti.

### ABSTRACT

*The subsoil of Naples is characterized by the presence of many artificial cavities. The first speleological explorations began in the 1955. Since that date, hundreds of artificial cavities have been explored by the speleologists of the Southern Speleological Centre and the Speleological Group of Club Alpino Italiano of Naples. The researches revealed the presence of many typologies of underground cavities. The high number and the distribution of this cavities in the subsoil of Naples are correlated to the presence of the Yellow Neapolitan Tuff. This rock is present everywhere in the town of Naples. The Yellow Neapolitan Tuff a pyroclastic rock formed through the volcanic activity of the Phlegrean Fields. Thanks to any characteristics of this rock, the yellow tuff was the only natural stone utilised since the foundation of the town. Since 1990, the underground cavities of Naples represented an important tourist attraction of the city thanks to the presence of many routes open to the public. The tuff quarries in the town of Naples represent the main typology of the cavities explored. The oldest tuff quarries was probably localized at the North of the town, along the hillside so called Capodimonte. The Neapolitan hills are characterized by the presence of any favourable environmental conditions for the mining activity of the tuff through the excavation of the artificial cavities. High faces of the yellow tuff was link through a system of natural paths mining by the water rain. The cavity of the Corso Vittorio Emanuele street is located along the hillside at West of the town. This area was characterized by intense excavation activity for the extraction of the tuff. According to some authors, the creation of the tuff quarries in the subsoil of the area began in the XI century AC. The studies and the research carried out would demonstrate, however, that the first cavities for the mining activity of the yellow tuff date back to the XVI century AC. Particularly important has been the reading of the laws on the prohibition of building around the town promulgated since 1555. The law of 1588 promulgated by the viceroy of Spain Conte de Miranda represent the most important historic*

<sup>1</sup> Centro Ricerche Speleologiche di Napoli, varriale.rosario@libero.it.